SOMMARIO

Colli fiorentini

« ... i tuoi colli
« Per vendemmia festanti; e le convalli
« Popolate di case e d'oliveti
« Mille di fiori al ciel mandano incensi ».

Proprio così il mio bel paesaggio fiorentino, come diceva Foscolo che lo adorava. Un po' troppo secco d'estate, epperò non così verde come i colli prealpini; ventoso, più o meno, tutto l'anno; ma bello, attraente, e le «felici aure pregne di vita» (perchè mai sono così foscoliano oggi?) metton sangue nelle vene.

Se poi, come mi avvenne il 15 giugno, nella mirabile cornice, spicca una tenuta (*fattoria* alla toscana) condotta bene, in continuo evidente progresso; e vi accoglie un proprietario gentiluomo e amico, soldato della grande guerra nonostante i suoi 67 anni (dico bene amico?) cacciatore e agricoltore appassionato, ospite cortesissimo; e vi trovate altri amici, e colleghi, e giovani discepoli dei colleghi; e un fattore fattivo, intelligente, moderno... che giornate migliori di questa posson toccare

al vecchio direttore del «Coltivatore» prima che «all'ombra dei cipressi e dentro l'urne» ecc.?

*

— Ma voi direte: Meno Foscolo, e si spieghi meglio. — Giustissimo. Volevo dunque dire che il 15 giugno fui nella bella fattoria di Lizzano del Conte Giovanni Pelli-Fabbroni Senatore del Regno.

Che vi erano pure il Marchese Ludovico Antinori; il Conte Ludovico Miari genero del C.te Pelli-Fabbroni; il chiarissimo

Fig. 10. — ... la comitiva, tra olivi e peri

prof. Folloni direttore della Cattedra Ambulante di Firenze; il prof. Gibertoni Direttore dei Consorzî fiorentini della viticoltura; il dott. Aldo Castellini, reggente la Cattedra di San Casciano Val di Pesa, che fu, col bravo agr.o Italo Trivellato agente di Lizzano, l'illustratore e la guida nella interessantissima visita. Poi 43 giovanotti e giovanetti delle scuole di agricoltura e di innesto di Sancasciano, Montepaldi e Poppiano coi loro *esperti*. Quando la comitiva, tra olivi e peri, fece un alt, non mancò il fotografo e, come vedete, artista.

*

Che vedemmo? Lo ha già detto bene Gibertoni, e io copio perchè è una fotografia anche questa:

« Grani per lo più di gentil rosso selezionato, seminati a ri-« ghe su terreni ben preparati ed in regolare rotazione, grani « sarchiati due volte almeno quasi tutti ».

« Concimaie fatte a dovere, a maceratoio od a pozzetto, ed « accurata conseguente preparazione e conservazione del leta-« me. Stalle buone e bestiame bovino promettente, assoggettato « a continue selezioni ».

« Frutticoltura accurata. Viticoltura in parte, disgraziata-« mente, devastata dal malanno ormai comune a tutti e che non « perdona, ma in parte anche in via giudiziosa di ricostitu-« zione ».

« Olivicoltura razionalissima, con esempi molto istruttivi di « giovani piante allevate secondo le migliori norme di potatura « e, sopratutto, generalizzata in tutta la fattoria la potatura di « riduzione delle vecchie piante di olivi da lungo tempo abban-« donate ed improduttive o quasi, potatura che già ha dato vi-« sibili resultati esaltando la produzione dell'olio a Lizzano di « oltre il 30 per cento ».

« Il problema dell'allevamento, della riduzione, della pota-« tura degli olivi, risolto così brillantemente a Lizzano, fu quel-« lo che maggiormente richiamò l'attenzione del dott. Castellini « su la opportunità di far visitare ai giovani contadini delle « zone collinari già dette la fattoria del conte Pelli-Fabbroni ».

« Ma che cosa dire della cantina, e dei boschi bellissimi e « tanto cari al senatore Pelli-Fabbroni? Ed, intendiamoci bene, « il terreno dei poggi di Lizzano non è certo dei più fertili, dei « più ricchi, dei meno tenaci, dei più facili! Anche ciò, dunque, « dimostra una volta di più quanto valga in agricoltura avere « abilità, avere volontà, aver fede; quanto valgano la concor-« dia e la propaganda esercitata da noi ed accolta con fiducia « dalle classi agricole » (1).

*

Riprendo io e dico: il merito di tutto questo progresso già realizzato, e sempre in cammino, è di tre valentuomini: il Proprietario Conte Pelli-Fabbroni, il genero suo Conte Miari, e l'agente Trivellato; un fiorentino e due veneti.

(1) L. Gibertoni — Giornale « Il Chianti » 26 giugno 1927.

Per chi non lo sapesse, tra veneti e toscani vi è una particolare affinità agricola. Il perchè lo troverà qualche psicologo.

* *

— Onorevole amico Pelli-Fabbroni, io non racconterò qui ogni tua cortesia, e la confortevole e lieta forma della tua o-
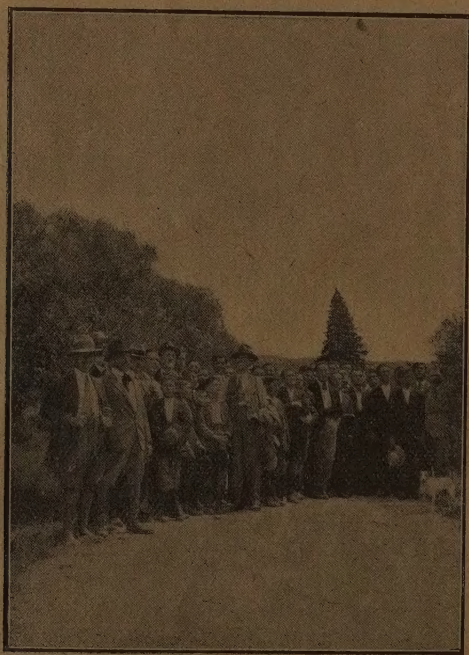
Fig. 11. — Altra sosta.

spitalità. Ma dopo avertene di cuore ringraziato, dirò che la tua terra fa scuola; che l'impulso da te dato all'agricoltura dei colli fiorentini è un nobilissimo esempio; che sulla via da te animosamente percorsa debbono incamminarsi tutti i proprietarî toscani se non vogliono vedersi attorno miseria e sconforto; che tu sei in buone mani direttive della tua azienda. E che non soltanto per quello che *sei*, ma molto anche per quello che *fai* e *lasci fare*, ti ammira e ti vuol bene l'affezionatissimo

Tito Poggi.

Consociazione erba medica-granoturco

Visto che torna all'ordine del giorno la consociazione dell'erba medica, e che da tempo io mi occupo di questo problema nella pratica sperimentazione sui miei terreni, mi permetto di portare la mia modesta parola sull'argomento per far conoscere i risultati ottenuti e gli ammaestramenti avuti che forse a qualcuno potranno interessare.

Per il passato era pratica comune in questi luoghi la semina primaverile della medica nel frumento ed anch'io nei miei anni giovanili l'adottai, ma ben presto dovetti abbandonarla. I terreni molto ricchi d'azoto, la semina a spaglio o a righe poco distanti fra loro, le varietà di frumento poco resistenti all'allettamento e l'esuberante vegetazione erano causa del soffocamento di molte piantine di medica appena nate e quindi della cattiva riuscita dell'impianto (1).

Entrati nell'uso i frumenti di razze elette, alcuni dei quali presentano una certa resistenza all'allettamento, ho voluto ritentare la prova ed ho ottenuto discreti risultati seminando il frumento Todaro fam. 96 a file semplici distanti fra loro cm. 40, facendo la semina della medica dopo la seconda zappatura. Però ho notato che quando la stagione corre poco favorevole, come quest'anno, la seconda zappatura viene fatta verso la metà d'aprile, il frumento è troppo lungo, quindi si rende difficile una buona distribuzione del seme di medica e relativa copertura, mentre non è possibile vincere sempre e completamente l'allettamento.

Da ciò ho dedotto che in questi luoghi, specialmente nei terreni da canapa molto fertili, difficilmente si possono ottenere buoni medicai seminando la medica nel frumento.

Ho trovato invece molto conveniente la consociazione dell'erba medica col granoturco, e con piena soddisfazione la pratico da molti anni.

Uso granoturco di varietà nane o di media taglia, precoci, seminandolo a file distanti fra loro cm. 75, non faccio rincalzature (2), ma

(1) E infatti era così colla semina del grano a spaglio o a righe fitte. T. P.

(2) Eccoci al punto! Bisogna dunque *non rincalzare* per fare questa consociazione. T. P.

semplicemente due zappature e, subito dopo la seconda, procedo alla semina della medica a macchina coprendo il seme con rastrello a mano. Ottengo sempre un buon prodotto di granoturco (Q. 35-40 per ettaro a seconda della stagione), un piccolo taglio di fieno subito dopo la raccolta del granoturco, ed un ottimo impianto di medica.

Per quanto riguarda la rotazione non trovo alcun inconveniente, perchè adotto una rotazione biennale (cultura da rinnovo e frumento) e fuori rotazione un appezzamento ad erba medica (1). Non è possibile fissare una rotazione esatta includendo il medicaio perchè la durata di questo è variabile; in condizioni normali lo mantengo quattro anni oltre quello dell'impianto, ma non è raro il caso in cui sono costretto a romperne qualche appezzamento prima del termine prefisso a causa di invasioni di cuscuta o per qualche altro malanno, mentre ne conservo qualche pezza in buono stato per il numero maggiore di anni. Ciò porta una giusta ripartizione della superficie dell'azienda fra le varie coltivazioni, perchè dividendo il terreno aratorio in tre parti e cioè 1/3 a culture da rinnovo, 1/3 a frumento, ed 1/3 a medica (da questo 1/3 è esclusa la parte seminata nel granoturco), mentre tutta la parte a saldo è a prato naturale, si ha una produzione di foraggio più che sufficente a mantenere un capo grosso bovino per ettaro. La semina dell'erba medica nel granoturco mantiene questa pianta nel suo posto di rotazione e la medica si giova moltissimo degli ottimi lavori ed abbondanti concimazioni fatte per il rinnovo. Rompendo ogni anno 1/4 della superficie a medica si semina a frumento, e così la rotazione rimane inalterata ed il prato in quattro anni viene completamente rinnovato. Chi volesse aumentare maggiormente la superficie a frumento ridurrebbe eccessivamente quella destinata a piante sarchiate.

Quantunque la semina della medica nel granoturco avvenga qualche giorno più tardi di quella nel frumento, la leguminosa riesce a germogliare e a mettere ottime radici giovandosi anche, durante l'estate, dell'ombra della graminacea piuttosto che soffrirne, perchè, mentre, per la notevole distanza fra le file e la piccola taglia del granoturco, non mancano l'aria e la luce, il terreno difeso dai diretti raggi solari viene mantenuto fresco.

---

(1) Rotazione corta, caro Dr. Campanini! con tutti gli inconvenienti delle rotazioni corte. E se la medica deve esser *fuori* rotazione, meglio fare medicai *soli* che consociati. Non Le pare? T. P.

Non facendo rincalzature o facendole leggere, fin dal primo anno scompare ogni discontinuità nel prato, essendo ciò facilitato dalla distanza fra pianta e pianta del granoturco sulla fila.

Il prodotto di fieno nel primo anno è modesto, ma la deficenza è ad usura compensata dal buon raccolto di granoturco che spesso uguaglia quello delle coltivazioni specializzate.

La stoppia di frumento con medica sarebbe un buon prodotto qualora si avesse la certezza della buona riuscita dell'impianto del prato, ma l'aleatorietà di questo fa rinunciare senza rimpianti a quello.

I granoturchi precoci e di taglia modesta sono già entrati nell'uso comune: la Fam. 10 Todaro è di media taglia e matura in settembre, mentre la Fam. 12, nano, è precocissima maturando ai primi di agosto e si presta molto bene per la consociazione colla medica.

L'impianto di medica specializzato dà un prato veramente ottimo e di sicura riuscita; ma, secondo me, è poco conveniente per chi mantenga il prato per un breve numero di anni, perchè il raccolto del primo anno è sempre molto limitato ed il prodotto di quelli successivi non dà un compenso sufficente.

Per questa volta dunque, con mio rincrescimento, non sono completamente daccordo colle vedute del mio Maestro Prof. Tito Poggi; ma per i miei terreni ed in questo clima, i miei medicai possono dimostrare a chiunque voglia vederli che non ho torto (1).

Pieve di Cento, Maggio 1927.

Dott. L. CAMPANINI, *Agricoltore.*

(1) Lo credo bene poichè conosco il valore dell'agricoltore Dr. Campanini.
T. P.

La lotta contro il calcino del baco da seta

ingaggiata dal Ministero della E. N.

Non sarà mai abbastanza lodato il Governo fascista per le opere che vuole siano compiute per la maggiore produzione agricola, e che segna e determina con leggi *brevi e chiare* minacciando multe ai contravventori.

Il decreto legge 19 maggio 1927 mi fa sovvenire l'azione da me svolta nel 1900 nelle aziende della Nobile Casa Durazzo Pallavicini per la difesa della coltivazione bachi contro il calcino. Io assunsi la direzione delle molte aziende agricole della Casa Durazzo Pallavicini nel 1899. Tutte erano infestate dal calcino; una poi (Mombaruzzo) non coltivava più bachi da diversi anni perchè costantemente morivano di calcino. Le precedenti amministrazioni avevano forse fatto delle raccomandazioni. Quando io dissi che *si doveva* anche a Mombaruzzo coltivare i bachi, tutti i mezzadri dichiararono di *non volere coltivare* perchè morivano di calcino. Feci anch'io seduta stante la mia legge breve e chiara dicendo: « *Io vi garantisco che il calcino non vi farà più morire i bachi; ma vi avverto che chi non alleverà i bachi deve ritenersi fin d'ora licenziato dal podere* » (1).

Tutti coltivarono i bachi e si ebbe solamente qualche baco morto di calcino in quel primo anno di difesa; tanto che a Mombaruzzo fecero una settantina di Kg. di bozzoli per ogni 30 grammi di seme.

Ma si fece tutto quello che si doveva fare; *tutti sottostarono* alla imposizione della disinfezione preventiva e continuata.

La mia azione era limitata sopra 230 circa oncie di seme bachi suddivisa sopra un centinajo di cottimini; quindi era facile la imposizione.

Molto difficile invece sarà far obbedire tutti i coltivatori d'Italia i quali (non tutti, ma il 99 %) sono presso a poco come erano i mezzadri di Mombaruzzo nel 1900.

Sopra tutto le autorità comunali devono interessarsene per ottenere le denuncie da chi ha sofferto il calcino nel 1927. Apprestare le difese pel 1928 non è poca cosa, e necessita por mano subito all'opera. Nè questo scrivo per suggerire all'Ente Serico, che ne sa centomila volte più di me, ma non so trattenermi dallo scriverlo pel

(1) Bene! bravissimo! in regime di mezzadria bisogna far così perchè la mezzadria è quel bellissimo contratto di lavoro che tutti sanno, e sulla cui bellezza sociale, economica, politica, si scrissero migliaja e migliaja di pagine. C'è però un piccolo inconveniente che si dimentica: *i mezzadri!* T. P.

grande desiderio di vedere attuata ovunque quella difesa che la Nazione ha diritto sia attuata e che i coltivatori di bachi in generale non conoscono e non vorranno attuare perchè, specialmente all'inizio, importa spese e d'impianto e di esercizio.

Relativamente sono spese piccole che si rincassano subito nel primo anno; ma le spese bisogna farle prima di raccogliere i bozzoli, e tutti i campagnuoli sono, in generale, molto restii a spendere e specialmente per una cosa a cui non si crede tanto facilmente.

Il restauro di tutti i locali di allevamento, spesso la necessità di allargare detto restauro a tutta la casa di abitazione del cottimino; la accurata pulizia, riparazione e spesso la distruzione dei vecchi arnesi di allevamento e la costruzione o provvista di nuovi; la disinfezione generale delle abitazioni, dei mobili, degli indumenti, di tutto quello che può trovarsi a contatto con l'allevamento, sono cose che non si determinano cominciando un mese prima di incominciare l'allevamento; le pratiche per sapere dove si devono fare le sopraddette cose, non si possono compiere in breve tempo, e quando saranno determinate occorrerà il tempo per eseguirle. Solamente la disinfezione colla formalina di locali ed attrezzi già ridotti allo stato in cui devono essere per assicurare che la disinfezione farà il desiderato effetto, si potrà fare nei 15 giorni prima della nascita dei bachi.

Io auguro che la Nazione trovi, nel maggio del 1928 tutto pronto per iniziare la sua coltivazione del baco da seta in ambienti appropriati ed immuni dal germe del calcino; e sono certo che l'Ente Serico incaricato sarà già in cammino per raggiungere la meta che il Capo del Governo ha designata (1).

Ragazzola, Luglio 1927. Ing. EGIDIO PECCHIONI.

(1) Mi associo all'augurio. T. P.

L'importazione dei pomidori freschi nella Svizzera

I pomidori freschi formano oggetto di una discreta importazione nella Svizzera, aggirandosi intorno a 30 mila Q.li all'anno per il valore medio di circa 1.400.000 Frs. La produzione indigena dei pomidori non riesce a coprire ed a soddisfare i bisogni del paese, essendo scarsa, tardiva, e di qualità che lascia in generale molto a

desiderare dal punto di vista della maturazione dei frutti che hanno per lo più colore rosso-giallognolo.

1. *Statistica dell'importazione.* — Principali fornitori di pomodori freschi sono: la Francia, l'Italia, l'Algeria, la Spagna ed in via eccezionale anche l'Olanda, come si rileva dalle seguenti cifre desunte dalla Statistica ufficiale svizzera, la quale, giova notarlo, incominciò ad indicare separatamente l'importazione dei pomidori freschi dagli altri legumi, soltanto dall'anno 1924.

Importazione dei pomidori freschi.

Quantità - Quintali.

Paesi di provenienza	1924	1925	1926	Media
Francia	13.558	11.278	18.068	14.301
Italia	10.298	8.459	8,536	9.098
Algeria	2.376	1.971	3.930	2.759
Spagna	1.169	1.673	2.677	1.840
Atri Paesi	12	58	753	274
Totale Q.li	27.413	23.439	33.964	28 272
Valore - Migliaia di franchi.				
Francia	602	567	859	676
Italia	382	370	330	361
Algeria	139	139	279	186
Spagna	84	121	181	128
Altri Paesi	1	2	37	13
Totale	1.208	1.199	1.686	1.364

Come si vede, la Francia fornisce circa i 5/10 dei pomidori freschi di cui la Svizzera ha bisogno (e precisamente il 50,59 % dell'importazione media del triennio 1924-1926), l'Italia poco più di 3/10 (32,17 %) ed il resto viene ritirato dall'Algeria (9,76 %), dalla Spagna (6,51 %) e piccolissime quantità dagli altri paesi (0,97 %).

Pomidori freschi nella Svizzera si importano in tutte le stagioni dell'anno, ma il colmo dell'importazione si verifica soltanto nei mesi di luglio ed agosto. Fin dal mese di novembre, quando il raccolto locale è del tutto esaurito, incominciano ad arrivare le prime spedizioni di pomidori freschi dall'Algeria, seguite nel mese di gen-

naio da quelle delle Isole Canarie e nei primi giorni di maggio da quelle della Spagna; spedizioni che cessano del tutto, quando a principio del mese di giugno incominciano ad arrivare i primi pomodori dall'Italia e dalla Francia, i cui invii vengono intensificati nei mesi di luglio ed agosto e si rallentano a settembre ed ottobre, quando fanno la comparsa sul mercato i pomidori di produzione indigena. Ciò si rileva chiaramente dal seguente quadro statistico, nel quale sono esposte le cifre relative all'importazione dei pomidori freschi, secondo i Paesi di provenienza ed i singoli mesi degli anni 1925 e 1926:

Quantità - Quintali.

Mesi	Francia		Italia		Algeria		Spagna		Altri Paesi		Totale	
	1925	1926	1925	1926	1925	1926	1925	1926	1925	1926	1925	1926
I	40	36	2	30	389	277	110	136	—	—	540	479
II	2	8	2	—	284	155	177	228	3	—	468	391
III	4	24	12	—	64	111	178	230	1	—	259	365
IV	15	32	—	—	47	481	251	111	3	—	316	624
V	119	415	58	56	67	889	117	189	—	7	360	1.556
VI	769	400	744	736	279	513	688	1.510	—	—	2.481	3.159
VII	4.449	5.917	3.318	2.517	29	30	109	242	—	29	7.905	8.735
VIII	3 096	8.075	2.760	3.041	—	—	—	16	7	151	5.863	11.283
IX	1.155	1.646	859	1.724	—	1	—	—	29	519	2.043	3.890
X	979	933	557	354	—	46	—	—	12	14	1.548	1.347
XI	583	574	120	73	333	682	3	15	—	10	1.040	1.354
XII	67	8	28	5	479	745	40	—	2	23	616	781
Totale	11.278	18.068	8.460	8.536	1.971	3.930	1.673	2.677	57	753	23.439	33.964

Qui appresso si danno le cifre relative all'importazione della Spagna e dell'Algeria nei primi cinque mesi dell'anno 1927.

Mesi	Spagna		Algeria		Osservazioni
	Ql.	M. Fr.	Ql.	M. Fr.	
I	101	8	343	24	Dal 1o gennaio 1927, la Statistica ufficiale svizzera unisce ai pomidori freschi i ravanelli. Ma le cifre qui contro indicate rappresentano soltanto pomidori freschi, sapendosi che ravanelli non vengono importati dalla Spagna e dall'Algeria.
II	309	26	208	17	
III	392	34	58	4	
IV	388	33	54	5	
V	317	26	688	62	
Totale	1.507	127	1.351	112	

Naturalmente, l'importazione dei pomidori freschi durante l'inverno è molto limitata, essendo in tale stagione molto elevato il costo della merce e non accessibile a tutte le borse. Dal mese di dicembre al mese di maggio l'importazione raggiunge appena l'11-12 % dell'importazione totale.

2. *Requisiti che debbono avere i frutti.* — Nella Svizzera si preferiscono in generale frutti di forma rotonda depressa, di grossezza media (150-200 gr.) con buccia liscia e con pochi semi, grazie all'abitudine qui invalsa di consumare i pomodori tagliati a metà e riempiti per lo più con carne, prima di sottoporli alla cottura. I frutti di forma irregolare, a spicchi rilevati e di grossezza tutt'altro che uniforme, come arrivano spesso dall'Italia, sebbene dotati di maggiore resistenza, si consumano per lo più come condimento, ma si pagano 10-15 Frs. meno il Q.le, in confronto dei pomodori di forma globosa e di grossezza uniforme. Dal punto di vista della resistenza ai trasporti, si può dire che i frutti molto grossi, provenienti da piante abbondantemente irrigate, resistono meno di quelli meno grossi che provengono da terreni secchi ed in declivio.

I primi pomidori italiani che arrivano nella Svizzera verso la prima metà di maggio, provengono dalla Riviera Ligure e dalla provincia di Napoli, mentre le spedizioni di maggiore entità che vengono fatte nei mesi di Luglio ed Agosto, provengono dalle Romagne (Cesena, Massa Lombarda, Forlì, Imola), dalle Marche ed anche dagli Abruzzi.

3. *Dazi doganali.* — In base alla vigente Tariffa doganale (voce 40 b[1]) sui pomidori freschi viene riscosso il dazio di Frs. 10 il Q.le lordo, dazio che venne ridotto alla metà col trattato di commercio italo-elvetico del 27 gennaio 1923. Come si vede, trattasi di un dazio relativamente modesto che non ha alcuna influenza sulla produzione locale che è scarsa, tardiva e di qualità molto corrente.

4. *Imballaggio.* — Durante la stagione fredda, i pomidori freschi vengono spediti nella Svizzera in gabbie del peso netto di 10-12 Kg. (Algeria) ed in cassette contenenti da 6 a 7 Kg. di frutti (Isole Canarie). Dall'Algeria i pomidori freschi arrivano in gabbie ovali (parte superiore - diametro massimo cent. 55, diametro minore cent. 33, altezza cent. 25), contenenti 5 strati di frutti, separati ognuno da carta e lana di legno. Le cassette provenienti dalle Canarie, nelle quali si usa la torba come materiale di imballaggio, hanno le seguenti dimensioni: lunghezza cent. 41, larghezza cent. 25, altezza cent. 19.

I primi pomidori italiani che vengono spediti nella Svizzera verso la metà di maggio dalla Riviera Ligure, arrivano in sporticine del peso netto di 3-4 Kg., aventi le seguenti dimensioni: lunghezza cent. 23, larghezza cent. 18, altezza cent. 13. Circa un mese più tardi arrivano i primi pomidori freschi dalla Francia (Châteaurenard).

Per i pomidori freschi di provenienza italiana che giungono qui durante la stagione più calda, sarà prudente di non esagerare sul peso, attenendosi a gabbie che non superino 7-8 Kg. In ogni caso, i frutti rossi, ma non completamente maturi e di grossezza presso a poco eguale, vanno collocati nella gabbia in strati uniformi, separando ogni strato con un foglio di carta molto resistente o meglio con un sottilissimo strato di lana di legno, ricoperto da ambo i lati con carta, in modo che i frutti non vengano mai a contatto colla lana di legno. E' questo il migliore sistema di imballaggio che si può raccomandare ai nostri esportatori. La spedizione di pomidori freschi in grosse sporte di legno, riempite alla rinfusa e senza alcun materiale di imballaggio, come si farebbe colle patate, deve assolutamente condannarsi, come pure è da riprovarsi l'abitudine di riempire le gabbie con frutti di grossezza molto ineguale, ponendo i frutti di migliore qualità alla superficie ed i più scadenti al fondo. Qualche esportatore italiano usa riempire le gabbie con frutti a maturazione ineguale, in modo che le famiglie che ne fanno acquisto possano utilizzare, senza avere alcuna perdita, i frutti man mano che giungono a giusta maturazione. Tale sistema deve però usarsi, quando venga richiesto dai compratori, avendo l'avvertenza di collocare i frutti meno maturi al fondo e non alla superficie delle gabbie.

5. *Vendita.* — Trattandosi di un ortaggio fresco di limitato consumo, i pomidori freschi, anche nel colmo della stagione, vengono spediti nelle piazze svizzere in vagoni assortiti, assieme a pesche, albicocche, mele, prugne, pere, fagiolini ecc., fatta eccezione del mercato di Zurigo che è capace di assorbire, però ad intervalli, alcuni vagoni interi. In ogni caso, conviene regolare l'esportazione dei pomidori freschi verso la Svizzera con molto criterio, allo scopo di evitare agglomeramenti di merce nei centri di consumo che si risolverebbero in veri disastri dal punto di vista finanziario. Ma a ciò, si può rimediare almeno in parte, facendo le spedizioni in base a *vendite ferme*, come fanno gli esportatori francesi, e non *a commissione*. Le vendite a commissione dovrebbero limitarsi a quelle

sole partite che, essendo arrivate in pessime condizioni di conservazione, vengono rifiutate dai compratori. In tali casi, qualunque sia il prezzo di vendita, i venditori trattengono a titolo di provvigione il 10 per cento del prodotto lordo ricavato; ciò che resta viene consegnato all'esportatore.

Contratti anticipati per fornitura di pomidori freschi, non sono possibili nella Svizzera, dove non esistono vere fabbriche di conserve di pomidoro. Anche nel colmo della stagione, è difficile collocare sulle piazze svizzere pomidori freschi spediti a vagoni interi, causa la loro scarsa capacità di assorbimento. Le città con una popolazione superiore a 100 mila abitanti, sono appena 4 nella Svizzera: Zurigo (1923 — 207.161), Ginevra (136.113), Basilea (135.976) e Berna (104.626).

6. *Prezzi.* — Variano moltissimo, principalmente secondo l'epoca e la qualità del prodotto che si spedisce. Pomidori freschi dell'Algeria, si vendono nei mesi invernali, per merce sdaziata a Ginevra, in ragione di Frs. 0,90-1 il Kg., mentre i pomidori delle Isole Canarie che vengono spediti nella Svizzera da Barcellona, si quotano sulla base di Frs. 1,30-1,40 il Kg., sempre per vendite all'ingrosso. I prezzi di vendita dei pomidori di provenienza italiana esordiscono nella metà di maggio con Frs. 120 il Q.le per ridursi mano mano, coll'avanzare della stagione calda, sino a 40 Frs. il quintale, peso brutto per netto, per risalire gradatamente nel mese di Settembre. Verso la prima metà di giugno, i primi pomidori freschi provenienti dalla Francia si quotavano nei luoghi di partenza in ragione di Frs. svizz. 50 il q.le ed attualmente (4 luglio 1927) da Frs. sviz. 14-17 il q.le, peso netto, nei centri francesi di produzione. Il prezzo di 14 Frs. si riferisce a frutti angolosi, ma sempre selezionati, collo scarto dei frutti piccoli, mentre il prezzo più elevato di 17 Frs. riguarda pomidori rotondi, tipo olandese, sempre bene imballati.

La sensibile differenza che si riscontra tra i prezzi di vendita dei pomidori italiani e francesi è più apparente che reale. E ne dico le ragioni. I pomidori italiani si vendono per lo più in commissione e nel prezzo di 40 Frs. il q.le (prezzo minimo all'ingrosso che si pratica nei mesi di luglio ed agosto) oltre le spese di trasporto e di dazio, vi è compresa la provvigione del 10 per cento che viene percepita dai venditori nei mercati svizzeri di consumo. I prezzi dei pomidori francesi riguardano unicamente il costo del prodotto nei centri di produzione della Francia.

Berna, Luglio 1927.

T. Chiaromonte.

Sulle Cattedre ambulanti di Agricoltura

Il parere di un altro " Sezionista „

Leggo sul N. 19 di questo decadico l'articolo riguardante le nostre Cattedre di Agricoltura, scritto dal collega E. Chimenti. Desidero anch'io esprimere il mio modo di vedere — così com'è augurabile che pure altri, di me più maturi per l'esame di sì importante argomento, esprimano il loro — e ciò farò, anche per mancanza di tempo, con relativa brevità.

Ecco. Quanto alla *carriera professionale* del cattedratico ambulante io non vedo proprio la necessità di creare l'*Ispettore delle Cattedre,* e tanto meno poi di crearne addirittura uno per ogni provincia. A me pare che ci si possa bene accontentare di passare gli ultimi anni dell'età matura col grado di Direttore di Cattedra provinciale, ai servizî dell'Istituzione cui si è data prima tutta la giovinezza. Perbacco, non ha del resto anche il Prefetto una circoscrizione che non supera quella della provincia? E tra le prime buone qualità del cattedratico non vogliamo noi sempre annoverare la modestia, così come modesti sono gli agricoltori che della Cattedra si servono? Creare poi l'Ispettore tanto per collocare il vecchio Direttore ormai inabile, a me sembra proprio una cosa che non va: io penso infatti che, giunti al punto di non poter più dirigere ciò che si è diretto per tanti anni, ancor più difficile diventi, nel campo nostro, ispezionare altre Cattedre e lavorare al coordinamento delle differenti iniziative di queste.

No, caro Chimenti! Il Direttore di Cattedra può coprire il suo glorioso posto benissimo anche fino a tarda età. Sono i giovani suoi collaboratori che debbono galoppare; e quando il Direttore è diventato molto vecchio, può egli muoversi anche più di rado dall'ufficio e far galoppare invece di più i suoi subalterni, sezionisti, assistenti, ed esperti (1). L'opera direttiva e coordinatrice del Direttore è indispensabile per tutta l'attività da svolgere dal personale dipendente, e per tale opera possono anche non bastare le otto o dieci ore quotidiane di ufficio. Eppoi, non c'è oggi l'automobile colla quale il Direttore può recarsi in giro d'ispezione nelle Sezioni dipendenti (eccoti l'Ispettore provinciale, caro Chimenti, nella persona dello stesso Direttore di Cattedra), e può recarsi pure nei centri abitati

(1) Così è infatti oggi che i Cattedratici hanno tanti collaboratori! Non ai miei tempi, quando dovevamo far tutto noi. T. P.

per riunirvi e per parlare (il vecchio direttore riesce a farsi comprendere, cosa non altrettanto agevole a noi giovani, anche con poche parole, con minor fatica) ai suoi agricoltori. Anche il nostro Tito Poggi, nonostante la sua non più tenera età, va infatti ancora così bene in giro e così bene parla agli agricoltori che questi... non lo lasciano e non lo lasceranno mai in pace! Ed egli, il nostro Maestro, sarebbe rimasto certamente ancora per parecchi anni nelle Cattedre, se queste fossero vissute allora colle relative comodità di oggi (1).

Quando il Direttore di Cattedra, per vecchiaja, sentisse proprio il bisogno di abbandonare il suo Ufficio, allora il miglior compenso io ritengo sarebbe quello di un adeguato, dignitoso (molto più dignitoso di quel che non si fece in passato e non si fa neppure attualmente) trattamento di quiescenza.

***

Contrario sono pure al *trasferimento*, col sistema in uso per gli altri funzionari, del personale tecnico della Cattedra. Se è vero che il cattedratico è un funzionario dello Stato (quasi), non è però altrettanto vero che le sue mansioni sieno più facili e possano proprio paragonarsi a quelle dei funzionari fiscali e politici; c'è, anzi, una differenza addirittura enorme, a mio modo di vedere.

I funzionari fiscali, politici, o di altro genere, hanno quasi sempre, come mansione, quella di far osservare leggi e norme loro ben precisate dagli Organi centrali; i funzionari delle Cattedre invece debbono continuamente lavorare all'adattamento delle direttive avute dall'alto all'ambiente agrario e, frutto di lunghe osservazioni e di continuo studio, di vera fatica dunque, raccogliere materiali e dati per la creazione di nuove norme e di nuove leggi. Non dobbiamo dimenticare che l'agricoltura, e con essa gli agricoltori, cambiano da luogo a luogo, ed il cambiamento è talvolta anche molto forte; e non dobbiamo dimenticare che per ben impadronirsi dell'ambiente, e guadagnarsi tutta la stima dell'agricoltore, occorre che il cattedratico trascorra prima nella zona affidatagli parecchi anni, e ve li trascorra con vera passione; è solo dopo tale difficile lavoro di ambientamento che il professore della Cattedra di agricoltura può dare il suo massimo rendimento. Cambiando residenza si tornerebbe un po', a me pare, daccapo a quindici.

(1) Proprio così, e se gli agricoltori non mi avessero mandato a fare il deputato.

Quel che poi non mi va è la frase *sede poco importante*. Forse con ciò, anzi quasi certamente, l'amico Chimenti vorrà alludere alla sede di quella Cattedra o di quella Sezione dove l'agricoltura è ancora molto addietro, dove ci sono poche o nessuna comodità: le sedi, press'a poco, del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole. Ma io allora mi permetto subito di osservare che, logicamente, queste sedi sono invece proprio da considerarsi — così come le considera il Governo nazionale — *molto importanti*, le più importanti: perchè è in esse che c'è ancor molto da fare, è in esse che si prova l'abilità, l'amore per la carriera intrapresa, del cattedratico (1).

Trasferimento, insomma, io direi tutt'al più nell'ambito della provincia per i direttori di Sezione, e nell'ambito della regione per i direttori di Cattedra. Preciso che, perchè non mi si dica che « pancia piena non pensa a pancia vuota », io faccio il sezionista da ben cinque anni proprio in una zona disagiatissima, financo malarica, nel basso Molise; e sono marchigiano. Va bene, e può bastare il sistema dei concorsi per chi vuole, per una qualunque ragione, spiccar lunghi voli; e per i trasferimenti imposti da motivi eccezionali, l'intervento del superiore Ministero.

***

D'accordissimo sono invece col collega Chimenti circa il *trattamento economico* del cattedratico, trattamento che dovrebbe essere di molto migliorato e perfezionato. Io non riesco a capire, ad esempio, perchè la diaria non debba essere, per il professore della Cattedra Ambulante, proporzionata allo stipendio, così come avviene per gli altri funzionari statali e parastatali, se per il cattedratico c'è l'aggravante, in fine d'anno, di un consumo doppio di abiti e di scarpe in confronto agli altri funzionari; e non riesco neppure a capire perchè si debba ancora tener duro a non voler concedere il libretto ferroviario al cattedratico e alla di lui famiglia a carico, quando questa concessione vien fatta a tutti i funzionari statali ed anche parastatali (ai maestri elementari, per esempio) ed il diniego danneggia maggiormente proprio i professori di Cattedre delle località più disagiate. Su ciò, sulla faccenda del trattamento economico, sì che, proprio per ragioni di giustizia, si deve battere e con insistenza, caro Chimenti; e si può esser certi del pieno consenso di tutta la nostra ormai numerosa e vigorosa famiglia.

L. Marinangeli.

(1) Giustissimo. T. P.

Le alghe e il solfato di rame [1]

Vi sono degli studi teorici i cui risultati trovano una pratica applicazione solamente molto tempo dopo la loro determinazione. Tali studi dormono tranquilli nelle riviste scientifiche, od in qualche pubblicazoine specializzata, in una melanconica solitudine, ch'è, purtroppo l'aureola di molte affaticate ricerche. Ciò denota che scarsa è ancora la volgarizzazione dei trovati scientifici.

Sono già parecchie diecine d'anni che Nägeli, Bokorny, Rumm, Galeotti ed altri avevano provata la sensibilissima tossicità del solfato di rame sulle alghe. E dopo di loro il Moore ed il Kellerman. in America, iniziavano delle esperienze di disinfezione delle acque potabili inquinate dalle alghe. Anche il Prof. U. Brizi, a Milano, proponeva l'uso del solfato di rame per la pulizia delle piscine bagnatorie, con sorprendenti risultati. Ma dove più occorreva l'applicazione, nei fossati e sopratutto nelle risaie, là non se ne parlava punto, se eccezione si fa della prova ben riuscita, ma purtroppo non diffusa, compiuta nelle risaie del Bolognese dall'On. Peglion nel 1906 (2).

Il Rumm studiò minuziosamente l'azione venefica sulla *Spirogyra longata*. Egli riscontrò, a seconda delle diverse concentrazioni, una differente morte della coniugata. E precisamente con una concentrazione fino ad 1:100 la morte *palsmolitica;* da 1:100 ad 1:10.000 la morte *chimica;* oltre ad 1:10.000 fino ad 1:50.000.000 la morte *oligodinamica*. Quest'ultima morte è quella che più interessa dal punto di vista dell'applicazione poichè permette di raggiungere la distruzione dell'alga con una minima spesa.

Essa avviene in modo caratteristico: il cloroplasto della cellula a poco a poco si stacca dalla membrana cellulare e si raggomitola in una pallottola che tosto si disfa e si distrugge. Secondo il Ruum stesso interverrebbe a provocare tale morte una lenta reazione fra la clorofilla ed il rame. Ciò è confermato nella pratica della conservazione delle piante allo stato verde in anidride solforosa, previo il trattamento con soluzioni di solfato di rame.

Altri riscontrarono come limite estremo e parziale la morte del-

(1) Ringraziamo molto l'Ing. Sampietro per questo articolo, da noi espressamente richiesto. *n. d. r.*

(2) V. Peglion — *Le malattie crittogamiche delle piante coltivate.* — Casa Editrice Fratelli Ottavi - Casale Monferrato.

l'*Uroglena* ad 120.000.000 della *Nitella* e dell'*Hydrodictyon* (l'alga più infestante delle risaie, insieme alla spirogyra) ad 1:10.000.000. Le alghe verdi sono quindi di una estrema sensibilità al verderame; in quest'ultime però la morte oligodinamica non avviene nello stesso modo della spirogyra.

Le alghe che invece resistono di più all'azione tossica sono le cyanoficee a galle gelatinose, come la *Rivularia natans*, comunissima nelle nostre risaie al mese di giugno. La gelatina protegge alquanto queste alghe dalla penetrazione del sale, per cui bisogna aumentarne la dose. Però, dato che gli infestamenti di cyanoficee si pronunziano molto tardi, nelle risaie i danni sono sempre ristretti e la lotta contro di essi, quindi, limitata.

Danni gravi invece si hanno dalle cloroficee, ed è per queste che la Stazione di Risicoltura, riprendendo nel 1923 l'esperienza dell'on. Peglion, tentò una razionale ed estesa lotta contro tali infestamenti, i quali sono andati crescendo in questi ultimi anni a causa delle laute concimazioni effettuate in risaia, specie delle azotate. Sconsigliati i vecchi sistemi della *rastrellatura* o dell'*asciutta*, le esperienze si orientarono tutte sulla ricerca del più facile mezzo da usarsi per distribuire il solfato di rame in risaia. Da esse è risultato che la *pompatura* di soluzione del 10 %, mediante una pompa da peronospora, riusciva troppo lenta, costosa e faticosa; tale da riservarsi solo per ristretti banchi infestanti, dove il trattamento completo delle *camere* non converrebbe. Per i grandi infestamenti non v'è che l'uso delle *botti* o delle *tramoggie*. Nelle prime, poste all'imboccatura della risaia, si scioglie il solfato di rame, poi lo si lascia gocciolare lentamente nel corso d'acqua ch'entra in risaia. Ma lo scioglimento del solfato nella botte è già una cosa che incaglia una facile applicazione. Per cui s'è pensato di ricorrere alle tramoggie, che non sono altro che imbuti piramidali in legno (costruiti senza chiodi in ferro) con al fondo un crivello in piombo che pesca nell'acqua: nella tramoggia si pone la quantità di solfato di rame occorrente in un giorno e l'acqua passando lo scioglie lentamente trasportandolo in risaia.

Per ciò che riguarda la quantità da usarsi, non s'è potuto attenersi alle leggerissime concentrazioni sopra citate: e ciò perchè parte del solfato precipita coi sali alcalino-terrosi contenuti nell'acqua, poi ancora perchè i grandi infestamenti richiedono una più forte dose di veleno. (Si raccomanda, perciò, di fare il trattamento preventivo, anzichè il distruttivo, in quelle camere dove è di cono-

scenza la comparsa delle alghe; ciò comporta i vantaggi di consumare meno solfato e di tener sgombra dagli infestamenti una più estesa superficie per ogni applicazione di tramoggia. Il trattamento preventivo si deve iniziare colla sommersione della risaia e deve continuare finchè il riso non sia emerso dall'acqua, cioè per circa 20-25 giorni).

La concentrazione pratica consigliata è di 1 : 200.000, che corrisponde a mezzo chilogramma al giorno per ogni litro d'acqua immesso al 1''. Il calcolo da parte dell'agricoltore del quantitativo giornaliero di solfato di rame da impiegarsi in un determinato quadro risicolo non è facile, quando non si conosca l'acqua immessavi al 1''; si può tenere, però, come norma, che in terreni di medio impasto la occorrenza si aggira intorno ai 2 Kg. per ettaro al giorno.

Si installa una tramoggia ogni 20 ettari circa.

La concentrazione che si consiglia non reca alcun danno nè al riso nè ai pesci. Anzi, poichè tale solfato esercita un'azione disinfettante anche su altre crittogame parassitarie, che danneggiano il riso alla germinazione, questo cresce bene, pulito e sano.

Non è escluso che, poichè è al rame che si attribuisce l'azione venefica, si possano trovare altri sali di questo metallo, a solubilità limitata, che meglio rispondano allo scopo. In questo senso sono ora indirizzate le ricerche alla Stazione di risicoltura.

G. Sampietro.

Libri nuovi

Prof. Tito Poggi — *Elementi di Agricoltura. - Agronomia generale.* — Decima Edizione — Modena - Società Tipografica Modenese (Antica Tipografia Soliani) - 1927. — L. 20.

Redazione.

Commissione per la propaganda granaria della provincia di Firenze — *Attività e risultati del 1° anno della battaglia del grano.* - Relatore prof. A. Folloni. — Firenze - G. Ramella e C. - 1926.

Bella e buona relazione del lavoro ordinato ed organico, lodevole sotto ogni aspetto, col quale la Commissione granaria di Firenze, presieduta da S. E. Serpieri e guidata dal prof. A. Folloni direttore di quella Cattedra ambulante si è veramente affermata, e ha dato ottimo esempio, pienamente corrispondendo al fine per cui le Commissioni granarie provinciali vennero istituite.

Prof. A. Sclavo — *Il bosco del littorio e l'igiene.* — Siena - Arti grafiche Lazzeri - 1927.

— Avremo dunque almeno un ettaro di bosco per ogni comune. — Ben venga! E lo Sclavo ci vede subito, da par suo, l'addentellato igienico. Giustissimo.

Prof. G. Josa — *L'indirizzo dell'allevamento degli ovini nelle regioni centrali e meridionali appenniniche per l'aumento della produzione della carne e della lana.* - Atti del Consiglio Superiore dell'Economia nazionale. - Roma - Provveditorato generale dello Stato. - 1927.

Notevole studio, questo, su un problema essenziale di economia zootecnica italiana. I voti che lo concludono, e che certamente il Consiglio superiore avrà approvati, mirano al risorgere del nostro allevamento ovino, sopra tutto creando depositi della razza dell'Isola di Francia per poi distribuirne buoni riproduttori. Bravissimo Josa!

Societa' anonima laziale industrie agricole - Roma — *La battaglia del grano. - L'Agro romano e la Tenuta di Campoleone.* — Roma - Grafia - 1927.

Così, così, si bonifica l'Agro romano! Capitali, intelligenza, coraggio. Queste 32 pagine, ben condotte e bene illustrate, illustrano una conduzione magnifica, un assieme di migliorie grandiose, razionali, coordinate. Alla Società anonima laziale non può mancare meritata fortuna. Congratulazioni.

L. Gabotto — *Per la lotta contro le tignuole dell'uva in provincia d'Alessandria* - Casale Monferrato - Stab. arti grafiche già Torelli - 1927.

L. Gabotto è un benemerito della lotta contro i parassiti animali delle piante coltivate. Particolarmente della lotta contro le tignuole dell'uva. Egli si è occupato e si occupa con grande bravura e fervore. I viticultori piemontesi debbono essergli molto grati. Bisogna leggere anche questa sua relazione su esperimenti eseguiti nel 1926, per acquistar fede e nuove energie per lottare contro le tignuole dell'uva.

Ugo Mozzi — *I magistrati veneti alle acque ed alle bonifiche* - Bologna - N. Zanichelli 1927 - L. 12,50.

Con una bella prefazione di S. E. Giuriati, è uscito questo nuovo studio storico-tecnico del competentissimo Mozzi. Esso comprende alcune memorie già precedentemente pubblicate; ma ora rimesse a nuovo e formanti un tutto organico veramente interessante: che movendo dalle antiche istituzioni venete, mirabili nel tempo e nell'opera loro, guida ai moderni ordinamenti idraulici, con particolare riguardo alle bonifiche e ai consorzî. Storia imparziale, critica serena, tecnica illuminata, concetti economici savissimi, sono gli elementi di questo bel lavoro che veramente onora il suo Autore.

Dr. Gaetano Nevano — *Olivi ed olivicoltura nell'Arianese* - Estr. dal giornale « La Terra » - Avellino — Stab. tipogr. C. Labruna - 1927.

L'A., reggente la Cattedra Ambul. di Ariano di Puglia, ha pubblicato qui buone norme di olivicoltura, specialmente locale, compiendo un'opera buona per il territorio di Ariano.

T. P.

Briciole

Il pesco sul mandorlo e l'irrigazione (1).

D'estate naturalmente si parla... d'acqua! Mi è stata rivolta questa domanda: « Ho impiantato in terreno siccitoso un pescheto con soggetti innestati sul mandorlo, quando non avrei sperato di avere acqua per irrigare la piantagione. Oggi ho invece tale possibilità. Posso irrigare con profitto? ».

(1) Dal Dr. M. Marinucci.

Gli ho risposto: « No. Ella conosce perfettamente la ragione principale che l'ha decisa a impiantare il pescheto sul mandorlo: la maggiore resistenza di quest'ultima specie alla siccità. Con l'irrigazione le condizioni di ambiente verrebbero rovesciate; lo squilibrio fisiologico che si determinerebbe tra soggetto e nesto liquiderebbe in breve le piante, senza dire che la qualità delle pesche verrebbe a scapitare notevolmente. Chi ha provato, mi ha detto: pel pesco innestato sul mandorlo l'irrigazione è veleno ».

Ergo: chi vuole irrigare il pescheto deve impiantarlo preferibilmente su franco.

♣

Alimentazione dei polli e vitamine.

L'Avv. Rizzetti, nella recentissima quarta edizione della « Pollicoltura pratica e Coniglio » si diffonde nello studio dell'alimentazione, e non manca di trattare anche le vitamine, richiamandosi alle resultanze dell'esperimento compiuto dal Prof. Guareschi su polli nutriti esclusivamente con riso brillato (non contiene vitamine) e su altri polli, alimentati invece con riso intero ed altri alimenti completi.

I primi polli, ebbero a soffrire di diarrea verde e deperimento, giungendo a morte in 17 giorni per polinevrite, esausti. Gli altri polli vissero bene.

Le vitamine sono infatti molto importanti nei riguardi della nutrizione, e gli animali debbono sempre integrare i cibi che sono privi o scarsi di vitamine — e sono tuttavia nutrienti — con quelli che ne sono ricchi.

♣

Le vitamine nei vari alimenti.

Vitamine A. - *Antirachitiche.* — Olio fegato di merluzzo 4; Burro 8; Panna 2; Giallo d'ovo 2; Grani di frumento 2; Grasso di bue 2; Grasso di montone 1; Olio di pesci 2; Fegato 2; Cuore 2; Aringhe 2; Pesce sgombro 2; Cavoli 2; Lattuga 2; Spinaci 2; Pane integrale 1; Carote 1.

Vitamine B. - *Antiberiberiche e Antinevrotiche.* — Lieviti 3; Giallo d'ovo 3; Grani di frumento 3; Fegato, pancreas, cervello 3; Grani di lino 2; Miglio 2; Noci 2; (aggiungiamo: Pomidoro 2 e giallo d'ovo 2).

VITAMINE C. - *Antiscorbutiche.* — Pomidoro 3; Cavoli 3; Cedri, imoni 3; Aranci 3; Fagiuoli 2; Lamponi 2; Insalate 2; Cavoli 1/2 bollitura) 2; Patate (1/2 bollitura) 1; Rabarbaro 1.

I numeri indicano le quantità di vitamine esistenti nelle singole sostanze.

Sembra inoltre che i foraggi freschi o bene essiccati contengano molte vitamine A e B.

GLI ALIMENTI PRIVI DI VITAMINE, secondo « Vitamins and the choi-he of Food » sono: Olio d'oliva, Burro di cacao, Olio di lino, Mar-garina, Thè, Caffè, Cioccolato, Cacao, Carne in conserva, Strutto; Pesci bianchi, Formaggi e latte scremati, Estratti di carne in scatola, Miele, Confetture in genere, Zucchero di malto, Pane bianco, Riso brillato, Farina di piselli, Uova artificiali, Tapioca.

Quando maturano le pesche duracine.

La società californiana di cultura dei peschi duracini, o codogni, e di preparazione in scatole dei loro frutti, ha pubblicato le date di maturazione delle diverse varietà nel 1926, che fu anno di matu-azione in generale precoce:

Tuscan	**— dal 20 luglio al 7 agosto**
Paloro	**— dal 30 » al 19 »**
Hauss	**— dall' 1 al 21 agosto**
Peak	**— dall' 1 al 20 »**
Orange	**— dal 4 al 23 »**
Johnson	**— dal 5 al 22 »**
Walton	**— dal 5 al 22 »**
Gaume	**— dal 10 al 27 »**
Albright	**— dal 12 al 23 »**
Mc Devitt	**— dal 14 al 21 »**
Sims	**— dal 16 al 29 »**
Phillips	**— dal 26 agosto al 13 settembre**
Levi	**— dal 5 al 10 settembre.**

Così, il lavoro delle fabbriche di conserve è distribuito in circa due mesi di tempo.

Calandra e tignole del grano.

Non vi dovrebbe esser più bisogno di tanto raccomandare la pre-parazione accurata dei granai, prima di immagazzinarvi il raccolto!

Evitar che rimangano fessure, stuccare con cemento; e coll'impasto di sabbia fine e catrame del gaz, saldare le rotture del pavimento, se esso è in mattoni.

Cose vecchie?

Ma quando nei granai, il *Sitophilus granarius* (calandra), la *Tinea granella* (farfallina dei granai) e la *Butalis cerealella* (alucita) si moltiplicano danneggiando seriamente il frumento di cui si cibano, conviene ricorrere al solfuro di carbonio oppure al tetracloruro di carbonio, meno pericoloso.

Cose vecchie?

Sì; ma alle quali non tutti provvedono — purtroppo — con solerzia e tempestività.

♣

La Biblioteca Minima Ottavi

ha pubblicato, in questi giorni, i seguenti pregevoli manualetti, che non possiamo mancar di raccomandare ai nostri lettori:

A. Gioda — *L'abbiccì della mutualità agraria.* — Seconda edizione — L. 1,25 franco di posta in Italia. - L. 1,40 fr. di p. all'Estero.

C. Pemondino — *Rudimenti d'apicoltura.* — Seconda edizione riveduta e ampliata. — L. 2,10 franco di posta in Italia. - L. 2,30 fr. di posta all'Estero.

♣

Al telefono.

— *Credete che sia veramente consigliabile l'uso delle soluzioni solforoso-nutritive per la vinificazione?*

Dagli esperimenti molteplici e dalla pratica ormai diffusa appare evidente che queste soluzioni, del tipo Solfobiogeno Ottavi, spiegano azione favorevole poichè la sola anidride solforosa aggiunta ai mosti che stanno per entrare in fermentazione — a parte i vantaggi che nella maggior parte dei casi ne derivano — può talvolta causare un rallentamento nell'attività fermentativa.

— *Ecco, l'avevo sentito dire!*

— Sì, ma quando coll'SO_2 che funge da potente antisettico, si portano alcuni sali nutritivi pei fermenti, le cose cambiano molto!

— *Ne occorrono dosi forti?*

— In vendemmia bastano 50-60 gr. di solfobiogeno per quintale di uva ammostata. Sarà bene però che Ella adoperi anche i fermenti selezionati! La fermentazione avverrà così in ambiente puro ed in modo razionale, originando vino molto sano e conservabile.

Rivista della stampa italiana ed estera

Ribassi nel prezzo dei fertilizzanti.

Riportiamo il seguente Comunicato dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo.

« Come già è stato annunziato, hanno avuto luogo in questi giorni numerosi convegni fra i rappresentanti la Confederazione Fascista degli Agricoltori ed i rappresentanti della Confederazione dell'Industria, allo scopo di fissare i prezzi dei fertilizzanti fosfatici ed azotati per la prossima campagna. Le riunioni sono state presiedute dal Ministro dell'Economia nazionale, per incarico del Capo del Governo, il quale ha seguito con particolare interesse la discussione, attraverso le notizie giornalmente comunicategli.

Tali discussioni hanno portato ad una conclusione che, mentre dimostra lo spirito di disciplina fascista delle parti interessate, porta dei sensibili benefici all'agricoltura. Rispetto ai prezzi della primavera 1927 e dell'autunno 1926 si sono ottenuti per i fertilizzanti dei ribassi che vanno dal 20 % per i fertilizzanti fosfatici al 40 % e più per il solfato ammonico. Mentre, ad esempio, il prezzo dei perfosfati dati in determinati porti, nella primavera di questo anno, a seconda della distanza dalle fabbriche, ha variato da L. 1,91 a L. 2,15 per unità di anidride fosforica, i nuovi prezzi discussi ed accettati portano tali valori rispettivamente a L. 1,55 e L. 1,85; nelle stesse proporzioni varia il prezzo del perfosfato per quintale. Mentre la calciocianamide nella primavera 1927 si è venduta, a seconda delle località, da lire 118 a 110 al quintale franco destino, i nuovi prezzi sono rispettivamente di L. 88 e L. 85. Per il solfato ammonico i prezzi ai transiti concordati variano da un minimo di L. 94,50 al quintale per il mese di agosto, a L. 99,80 per il mese di dicembre, mentre il prezzo medio del periodo corrispondente dello scorso anno è stato di L. 155 al quintale. Per gli altri fertilizzanti azotati, nitrati, ecc., i prezzi sono variati nelle stesse proporzioni.

« Attraverso l'azione energica spiegata dal Governo, assecondato dagli industriali produttori i quali hanno fatto dei notevoli sacrifici, che i rappresentanti dell'agricoltura hanno equamente riconosciuto, il prezzo dei fertilizzanti viene quindi portato ad un valore che, confrontato con quello dell'anteguerra, dà un rapporto sensibilmente minore di quello che si ha per il prezzo dei prodotti agricoli ».

Un disgraziato accidente, la sera del 18 c. m., a poco più di tre anni, è perita **GEA GAROFALO**, la dilettissima figlia del dottor Gioacchino Garofalo, già Redattore-capo dei nostri Giornali. A Lui, alla desolata Sua Consorte porgiamo commossi l'espressione del nostro cordoglio profondo.

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Vice-direttore della Scuola Pratica di Agricoltura per la Provincia di Udine in Pozzuolo del Friuli,** è aperto il concorso. Il termine utile per la presentazione delle domande alla Presidenza della Scuola stessa, scade il 31 agosto 1927.

— **Al posto di Assistente presso la Sede centrale della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Lucca,** è aperto il concorso. Le domande debbono essere inviate al Presidente della Cattedra Ambulante di Lucca entro il 10 agosto 1927.

— **Al posto di Direttore dell'Istituto Zootecnico Siciliano di Palermo** è aperto il concorso. Le domande ed i documenti necessari dovranno essere inviati alla Presidenza dell'Istituto entro il 31 luglio 1927.

— **Al posto di Vice-Direttore insegnante di Scienze Fisiche, Naturali e affini alla Scuola Pratica d'Agricoltura «G. Cantoni» in Treviglio,** è aperto il concorso. Le domande dovranno essere inviati alla Presidenza della Scuola non più tardi del 20 agosto 1927.

— **Per la 1ª Mostra Nazionale del Grano,** indetta dal Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli Fascisti, che si svolgerà sotto l'Alto Patronato del Duce, a Roma, nell'Ottobre p. v. nel Palazzo dell'Esposizione — e della quale abbiamo ripetutamente parlato — il Comitato Organizzatore ha iniziato alacremente il complesso lavoro. Detta Mostra comprenderà una rassegna delle varietà indigene ed elette di grano, coltivate in Italia, ed una raccolta di dati statistici e di studi economici, tecnici, scientifici, interessanti la nostra cerealicoltura. Il Prof. Emanuele De Cillis, dell'Istituto Superiore di Agricoltura di Portici, ha avuto incarico di compilare una relazione generale, valendosi della collaborazione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e degli Istituti di Genetica. Per quanto concerne la pubblicazione del libro intitolato « I grani d'Italia » è stata diramata a tutti i Cattedratici una circolare con alcuni questionari. La circolare dice che in questo libro « dovranno esser illustrate le razze e le varietà di grano coltivate in Italia, le modalità tecniche della loro coltivazione e le qualità biologiche-colturali. Infine il libro dovrà illustrare in maniera succinta i progressi che la coltivazione del grano inquadrata come è nel complesso sistema della nostra agricoltura ha raggiunto in questi ultimi due anni in seguito alla Battaglia del Grano indetta dal Duce. E' superfluo far notare la importanza e l'utilità di questa pubblicazione che può dirsi nuova nel genere e che è destinata a presentare agli studiosi del Grano ed agli agricoltori italiani in un quadro completo lo stato attuale della granicoltura nazionale e dei grani che in Italia si coltivano ». Siamo certi che la Mostra riescirà una splendida affermazione dell'Agricoltura italiana, facendo molto onore ai Tecnici che con tanto amore e competenza la organizzano, ed a tutti i Tecnici Agricoli che hanno l'onore e l'onere grandissimi di guidare l'esercito dei Rurali d'Italia.

— **Una Mostra Veneta del grano,** avrà luogo dal 1 all'11 settembre di quest'anno a Vicenza e raccoglierà tutte le varietà indigene ed elette di grano coltivate nelle Provincie Venete. Detta Mostra è autorizzata dal Ministero per l'Ec. Naz. e ne è affidata l'organizzazione all'Ente per le Manifestazioni Agricole Commerciali e Industriali in unione alla Società « Pro Vicenza », alla Cattedra Ambulante di Agricoltura ed alla Commissione Provinciale per la

« Battaglia del Grano ». La *Voce* dice che « la mostra avrà inoltre per contorno tutte quelle altre manifestazioni agricolo-industriali proprie della tradizionale Fiera annuale vicentina, e dimostrerà per certo, un'altra volta, lo slancio ed i successi degli agricoltori veneti ».

— **Una prima Mostra di frumento e di macchine agricole avrà luogo in Grosseto** nell'agosto 1927, promossa dalla Commissione provinciale per la propaganda granaria, presieduta dal Comm. Dr. Bernardino Petrocchi. Le qualità dei grani che possono essere esposte e concorrere ai numerosi premi in medaglie e diplomi stanziati, sono: il gentil rosso da seme (varietà elette e indigene), frumenti indigeni (cascola, bianchetta calbigina, barzaglio, civitella, gentile bianco ecc.), frumenti varietà elette (escluso il gentil rosso), frumenti diversi in via di studio e di sperimentazione. I tipi di macchine ammesse all'esposizione dovranno essere comprese nelle seguenti categorie: Seminatrici; erpici e frangizolle; trattrici e relativi aratri; mietitrici e sarchiatrici; vagli cernitori ecc.; macchine per i trattamenti al seme; modelli di macchinari per molini e panifici.

— **L'Italia al Congresso internazionale di avicoltura di Ottawa** (Canadà), 28 luglio-11 agosto 1927, sarà rappresentata da una delegazione così composta: Prof. Brizi, Direttore generale dell'agricoltura; Prof. Pirocchi, dell'Istituto Superiore di Agricoltura di Milano; Prof. Ghigi della R. Università di Bologna; Comm. Anfossi; Comm. Rossati, dell'Ufficio agrario della Camera di Commercio italiana di New York. Al Congresso prenderanno parte 20 agricoltori italiani, che si sono già imbarcati insieme alla nostra delegazione, alla volta di Ottawa.

— **In occasione del X Congresso geografico nazionale** che si svolgerà dal 6 al 15 settembre a Milano, verrà inaugurata la **Mostra geografica** alla quale prenderanno parte i maggiori Enti nazionali, industriali e turistici, esponendo: fotografie, cartografie, figurazioni plastiche, campioni, diagrammi grafici ecc. e quanto valga a dimostrare l'importanza dei rapporti che l'Italia ha con gli altri Paesi.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **I Fosfati dell'Africa del Sud.** — L'Africa del Nord possiede enormi giacimenti di fosfati che sono stati scoperti sin dal 1873 del geologo Thomas. I più ricchi sono quelli del Marocco la cui percentuale di fosfato di calce supera il 73 %. Quantitativamente la produzione del 1925 è stata la seguente: Tunisia, tonn. 2.691.000 — Algeria tonn. 760.000 — Marocco tonn. 720.000. Una gran parte di questa produzione è destinata all'esportazione in Europa. I principali paesi importatori sono: la Francia, l'Italia, la Spagna, l'Inghilterra, il Belgio e la Germania. In questi ultimi anni si è notata una sensibile diminuzione nelle esportazioni, eccezione fatta per la Spagna che, in ragione della sua posizione geografica ha convenienza a servirsi dei fosfati del Nord-Africa. In quanto all'Italia essa ha importato nel 1924 811.000 tonnellate di fosfati naturali e tonn. 400.000 nel primo semestre del 1925. (Da *La Revue de Viticulture*).

SELVICOLTURA.

— **Un successo della Federazione Pro-Montibus.** — S. E. Giuriati con una sua recente comunicazione all'On. Acerbo, Presidente della Federazione Pro-Montibus, accoglieva completamente i voti espressi dal Consiglio della Federazione stessa in fatto di sistemazioni montane; voti che mirano a porre su una base chiara e fattiva questo ramo importante della ricostituzione economica del Paese. Infatti Egli comunica che in un recente disegno di legge concretato di concerto con S. E. il Ministero dell'Economia Nazionale, si è già proposto di agevolare la sistemazione dei bacini montani, promovendone la concessione agli utenti di derivazione d'acqua, con modalità e condizioni sostanzialmente non dissimili da quelle suggerite e che fra non molto, la pubblica Ammini-

strazione possa largamente servirsi, a tutela ed incremento del patrimonio forestale, della collaborazione dei concessionari di acque pubbliche, come quelli che hanno speciale interesse a migliorare il regime dei corsi d'acqua utilizzati, mediante la sistemazione dei relativi bacini montani. Questo accoglimento dei voti della Federazione Pro Montbus, per quanto riguarda specialmente la concessione agli utenti di derivazione d'acqua, della sistemazione dei bacini montani e l'intento dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici chiaramente espresso di largamente volere, a tutela ed incremento del Patrimonio forestale, avvalersi dell'iniziativa privata, rappresenta motivo di viva soddisfazione per la Federazione Pro Montibus, che mercè l'energico impulso del suo nuovo Presidente On. Acerbo, anche in questo campo ha conseguito risultati che sin dal 1921, al Congresso Forestale di Udine del carbone bianco, la Federazione stessa e le maggiori imprese elettriche ed idrauliche del Paese avevano invocati. Si apre pertanto la chiudenda, per così dire, nella gora morta delle sistemazioni forestali non più condotte in economia con criterî ristretti e alieni agli interessi del Paese, ma viene chiamata in conformità alla feconda politica seguita al Ministero dei Lavori Pubblici, quella iniziativa pubblica che, sotto il controllo degli organi statali, ha creato in altri campi opere pubbliche, dai porti alle vie di comunicazione, ecc. E così s'inizia una nuova era nel campo della ricostituzione idraulico-forestale, cui confidiamo le imprese idro-elettriche nel loro proprio preveggente interesse, non manchino di rispondere collaborando alla nuova formazione di uno spirito fascista realizzatore.

— **La protezione del picchio nelle nostre campagne.** — Il Ministero dell'Economia Nazionale, su parere del Comitato consultivo della Caccia, per coadiuvare l'opera svolta dalla Pro Montibus, in favore del patrimonio boschivo e per la difesa di questo, ha preso provvedimenti, onde tutelare l'esistenza del Picchio che costituisce il mezzo più efficace di lotta contro i roditori di legno, dannosi alle nostre piante arboree e particolarmente al pioppo del Canadà. La Federazione Pro Montibus a questo fine ha già introdotti i nidi artificiali nelle campagne.

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **Un Ufficio Ricerche e Consulenza per l'alimentazione del bestiame.** — Il problema zootecnico in Italia è essenzialmente un problema di alimentazione. Non è possibile migliorare le razze esistenti, praticare incroci con razze selezionate e tanto meno trapiantare nuove razze se non si prepara un ambiente favorevole specialmente nei riguardi dell'alimentazione. Purtroppo in questo campo il nostro Paese è ancora molto arretrato e un indice significativo di questa situazione è dato dal fatto che l'Italia esporta annualmente oltre un milione di quintali di mangimi concentrati che potrebbero essere assai proficuamente utilizzati in Paese come integartori dei comuni foraggi e come valorizzatori di un'infinità di sottoprodotti delle aziende agrarie. Tutto ciò si spiega con la scarsa conoscenza che hanno i nostri agricoltori dei principii dell'alimentazione razionale del bestiame e con la mancanza di una adeguata sperimentazione e propaganda. Oggi più che mai, con la inevitabile crisi conseguente al salutare processo di rivaluzione della lira, si impone la necessità di ridurre i costi di produzione, il che si può ottenere, nel caso della produzione animale, traendo il massimo profitto dai mangimi e dalle razioni che dànno l'unità nutritiva a minor prezzo. Allo scopo di facilitare gli allevatori nella soluzione di questo problema, è stato istituito un apposito *«Ufficio Ricerche alimentazione del bestiame»* le cui finalità sono di studiare, con criteri pratici e sopratutto economici, le questioni relative all'alimentazione degli animali delle diverse specie e di fornire una consulenza gratuita agli allevatori per tutto ciò che riguarda la pratica dell'alimentazione del loro bestiame. Di questa consulenza gratuita potranno usufruire coloro che si rivolgeranno direttamente all' *«Ufficio Ricerche alimentazione bestiame»*, in Milano (105), Via Rugabella, 9.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Laureati in Agraria.** — Presso il R. Istituto Superiore Agrario di Perugia, nella corrente sessione di esami, hanno ottenuto la laurea in Scienze A-

grarie i giovani: Amatori Cesare da Jesi, tesi: il Credito nell'agricoltura; Badialetti Mario di Osimo, tesi: Economia dell'aratura meccanica; Barducci Vincenzo da Ancona, tesi: La selezione fisiologica nel miglioramento degli animali domestici; Bulgarini d'Elci Giuseppe da Firenze, tesi: Suinicoltura toscana; Fabri Giuseppe da Ancona, tesi: Caratterisitche biologico-agrarie delle diverse varietà di olivi coltivati nel Circondario di Perugia, con speciale riguardo all'aborto fiorale; Longetti Villelmo da Perugia, tesi: Sulle cause che possono far modificare la composizione del burro e specialmente sull'azione esercitata dai panelli oleosi; Marchetti Luigi da Brisighella (Forlì), tesi: L'influenza dell'alimentazione sullo sviluppo dello scheletro negli animali domestici; Melchiorri Santolini Odoardo da Ascoli Piceno, tesi: La Soja; Montanari Alessandro da Perugia, tesi: Sistemazione della Tenuta di Torchiagina; Mordivoglia Dagoberto da Perugia, tesi: L'influenza delle varie sostanze concimanti artificiali nel modificare il valore del Ph nel terreno; Nocelli Lucio da San Severino Marche, tesi: Ricostruzione dei vigneti fillosserati in provincia di Macerata: Piccioli Giuseppe da Navelli (Aquila), tesi: La coltura dello zafferano; Ritossa Tullio da Visinada (Pol), tesi: La Processionaria del Pino, mezzi di lotta; Tantini Cafiero da Assisi, tesi: Sull'economia della costruzione di fabbricati rurali e conseguente riduzione delle unità colturali. Ai nuovi Dottori in agraria i nostri auguri.

— **R. Scuola Agraria Media - Sassari.** — Dal 4 al 9 corrente luglio hanno avuto luogo le prove preliminari d'esami per i cinque allievi del Corso Medio che hanno compiuto il triennio di studi e riportato generale approvazione nello scrutinio finale del 28 giugno. Essi sono stati tutti approvati e sono: Achenza Antonio, Onida Luigi, Scanu Giuseppe, Tanda Nicolino e Tiana Bachisio. Con lo scrutinio finale predetto furono anche promossi dal 1° al 2° corso: Calvia Luigi, Fais Pietro, Romagna Sebastiano; e dal 2° al 3° corso: Flumene Salvatore, Mura Federico, Muzzu Tito, Solinas Pompeo, Tramoni Antonio, Valle Vittorio, Zoagli Paolo. — Rimandati in una o due materie agli esami di ottobre: allievi due del 1° corso e tre del 2°. Riprovato e mandato a ripetere l'anno uno solo del 1° corso. — L'unico allievo della omai cessata Scuola Pratica, Sig. Petretto Antonio, nel periodo dal 4 all'11 ha sostenuto l'esame di licenza, per il conseguimento dell'Attestato, secondo la Legge 6 giugno 1885 ed è stato approvato.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **La produzione dell'olio d'oliva nell'Algeria, Tunisia e Marocco,** si aggirerà nella prossima campagna sui 555.000 q.li; 110.000 dati dall'Algeria, 400.000 dalla Tunisia e 45.000 dal Marocco. Per la Siria il raccolto sarà approssimativamente di 140.000 quintali. La produzione si prevede quindi inferiore di q.li 19.000, in confronto a quella degli ultimi cinque anni che era generalmente di 570.000 quintali, cioè un terzo di quella italiana e un quinto di quella spagnola.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Il Consiglio generale dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione** si è riunito il 15 corrente a Roma, in solenne assemblea. Il Duce — accompagnato da vari membri del Governo — ha presenziato la riunione ed ha pronunciato bellissime parole, vivamente compiacendosi per l'opera attiva e lodevole svolta dall'I.N.E. nel primo anno della sua vita, ed auspicando per esso un avvenire di proficua operosità. S. E. Alberto Pirelli, che ha tanto degnamente presieduto l'I.N.E., curandone la organizzazione ed il funzionamento ha rassegnato le dimissioni; dimissioni che il Duce ha accettate in considerazione dell'alto mandato che è stato conferito al Dr. Pirelli stesso, colla nomina a Presidente della Camera di Commercio Internazionale. Il nostro più vivo plauso vada ai dirigenti dell'I.N.E. che così egregiamente hanno operato fin qui, in favore del nostro Commercio di esportazione, e col plauso l'augurio migliore pel crescente sviluppo dell'Istituto, creato per volere del Capo del Governo, e già molto benemerito della economia italiana.

— **A Presiedere l'Istituto Nazionale per l'Esportazione** è stato chiamato il Cav. di Gr. Cr. On. Guido Iung. Ce ne rallegriamo vivamente.

— **L'esportazione delle carni refrigerate dall'Argentina**, paese eminentemente dedito all'allevamento del bestiame e alla esportazione delle carni sui grandi mercati d'Europa, segnò nel 1925, tonnellate 775.929: quantità che può ritenersi come media, avvicinandosi molto a quella del 1924 e non superando notevolmente quella del 1923. Delle carni esportae, tonnellate 83.442 erano di montone ed agnelli, 253.962 di bue congelato, 393.233 di bue refrigerato e 45.312 di frattaglie. L'importazione italiana di carni argentine si aggira generalmente dai 100.000 a 125.000 tonnellate.

— **Importazione di giornali vecchi nell'India.** — L'abbondante uso dei giornali per avvolgere merci nei bazar e negozi dell'India, ha prodotto una rilevante richiesta di carta da giornali e in conseguenza una notevole importazione, che è andata aumentando sensibilmente. Nel 1923-24 si sono importati 441.595 cwts di giornali (*Boll. inf. comm.*) e nel 1925-26 il numero dei cwts è salito a 657.440. L'esportazione viene alimentata per la massima parte dall'Inghilterra — circa il 60 per cento —, dagli Stati Uniti, e da altri Paesi d'Europa, ed anche l'Italia vi partecipa. Anzi, nell'ultimo anno l'esportazione italiana è salita da cwts 1722 nel 1923-24 a 18.432 nel 1925-26. Le spedizioni vengono fatte in grandi balle, confezionate a pressione idraulica, del peso di 560 libbre e rivestite in tessuto resistentissimo per lo più di tela iuta. Trattasi dunque di una vera e propria industria dei... sottoprodotti del giornalismo!

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Approvazione delle tariffe dei contributi per l'anno 1927 dell'Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura.** — Decreto Ministeriale 22 giugno 1927. G. U. n. 157 del 9 luglio 1927.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 20 marzo 1926, n. 854, contenente disposizioni eccezionali per la cattura del passero, a fine di protezione della coltura granaria.** — Legge 16 giugno 1927 n. 1118. G. U. n. 158 dell'11 luglio 1927.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 16 gennaio 1927, n. 100 per la istituzione di una speciale tassa sugli animali caprini.** — Legge 16 giugno 1927 n. 1123. G. U. n. 158 dell'11 luglio 1927.

— **Autorizzazione di spesa straordinaria per la esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani.** — Legge 9 giugno 1927 n. 1125. G. U. n. 158 dell'11 luglio 1927.

DIVERSE.

— **I Tecnici Agricoli Fascisti livornesi costituiti in Sindacato Provinciale.** — La riunione si è svolta sotto la presidenza del Cav. Braccini ed erano presenti circa 100 tecnici di Livorno e provincia. Dichiarato costituito il Sindacato che venne diviso in tre categorie: laureati, periti e pratici, si procedette alla nomina dei membri dei Direttori che risultarono così composti: pei laureati: il Prof. Bassi, il Dott. Vestrini, il Dott. Italia — pei periti agrari: i Sigg. Ferrari, Balducci, Malfanti — pei pratici: i Sigg. Falaschi, Bendinelli e Tribbiani.

— **Stampa agraria.** — E' uscito a Roma il 1° numero di una nuova Rivista intitolata «La Campagna», della quale è Direttore il Prof. Dott. Alfonso Ciuffolini e Redattore Capo il Dott. Vittorio Alessi. «La Campagna» esce mensilmente, e porta molte illustrazioni ed articoli interessanti; di note personalità del mondo agrario. Alla nuova Rivista i nostri migliori auguri.

— **I salari dei mondariso,** in seguito alla sentenza della Magistratura del Lavoro, resultarono i seguenti, con decorrenza dal 7 giugno u. s. — secondo quanto informa «L'Agricoltore» di Vercelli —: Mondariso locali: oltre i 16 anni, L. 18,30; dai 15 ai 16 anni, L. 17,05; dai 14 ai 15 anni L. 15,80. — Mondariso forestieri: oltre i 16 anni, L. 18,90: dai 15 ai 16 anni, L. 17,65; dai 14 ai 15 anni, L. 16,40.

— **Una pioggia di sangue nel Dipartimento di Yonne.** — La «Revue de Viticolture» n. 1724 riporta una comunicazione circa lo studio del fenomeno avvenuto il 30 ottobre 1926 a Isle-sur-Sercin (Yonne) e consistente nella caduta

i una forte pioggia durante la notte, che lasciò sul suolo un deposito rossa-
tro. Al microscopio il deposito si rilevò formato di minuscoli cristalli brillan-
issimi, con un supporto filoso. Questa precipitazione ha coinciso con una vio-
enta tempesta in direzione sud-ovest. Secondo il Sig. Mindault, Direttore del-
'Osservatorio della Guette, delle sabbie dall'Africa sarebbero state trasportate
opra il Mediterraneo e quindi gettate verso nord per il movimento ciclonico.
Egli ritiene che per il solo Dipartimento del Yonne, la massa di questo depo-
ito sia di 525 tonnellate di materiale. Il fenomeno non è nuovo ed è stato
egnalato in vari paesi attraverso le varie epoche.

L' Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Sui mercati esteri il frumento viene trattato at-
raverso ad oscillazioni riflettenti l'entità della richiesta e attraverso a conseguen-
i variazioni, talvolta sensibili, di prezzi. E' insomma un andamento incerto,
lovuto probabilmente anche alle non concordi notizie sull'aspetto del nuovo
prodotto nei paesi di grande produzione.

Sulle nostre piazze i frumenti esteri conservano quotazioni pressapoco iden-
iche a quelle recate dall'ultima nostra rassegna; la domanda, specialmente
per merce pronta o vicina, è tuttora viva.

Il frumento nazionale ha mercato calmo, poichè da parte dei compratori
permane molta prudenza e l'astensione da acquisti eccedenti il fabbisogno cor-
rente; d'altra parte gli agricoltori, incoraggiati anche dalle recenti disposi-
zioni favorevoli al credito agrario, sono più riservati e tendono a realizzare
quotazioni che stiano maggiormente in rapporto coi grani esteri.

Gli ultimi mercati hanno segnato ancora prezzi sulle 125 lire per quintale.

Granoturco. — Il mercato di questo cereale continua ad essere assai ani-
mato ed a conservare un andamento decisamente sostenuto poichè la domanda
continua ad essere molto attiva. Per il prodotto nazionale vecchio i prezzi

corrono fra le 75-80 lire per quintale, mentre per il nuovo prodotto si sono già fatte L. 70-72 per quintale.

Anche il granoturco estero conserva presso le nostre borse andamento sostenuto: il Plata giallo imbarco agosto si quota a scellini 146/6 per tonnellata cif. Genova, settembre 143/9, ottobre 145/3, a L. 76 per quintale vagone Genova il pronto; il Plata rosso segna sh. 146/9 per imbarco settembre, 148/3 per imbarco ottobre, L. 80 il pronto.

Avena. — L'andamento calmo ed i sintomi di debolezza che si erano manifestati sul mercato di questo prodotto sin dalla prima decade del mese corrente, permangono tuttora. I prezzi però si conservano stazionari.

Risoni e Risi. — La richiesta è ancora poco attiva e conseguentemente i prezzi non hanno avuto alcun miglioramento sulle quote raggiunte nella precedente decade; si nota che solamente le qualità primarie interessano ora il commercio, mentre le correnti sono più neglette.

CANAPA. — Il mercato della canapa si può dire invariato nel suo andamento pressochè normale. A Ferrara vigono le seguenti quotazioni: canapa buona di Bondano e di Cento L. 435 a 450; fina del Ferrarese da L. 405 a 425; buona da L. 375 a 405.

FORAGGI. — L'ostinata siccità, interrotta solo da qualche temporale in alcune plaghe, riesce nociva a quasi tutte le coltivazioni, ed ha causato danni gravissimi specialmente alle colture foraggere; non pochi sono gli erbai che dovettero essere falciati anzi tempo perchè deperiti. Anche per i prati artificiali le prospettive non sono favorevoli, e perciò il mercato dei foraggi è sostenutissimo. Alcuni accaparratori percorrono le plaghe di produzione per assicurarsi merce, provocando così riserbo e sostenutezza da parte dei produttori.

La paglia è poco richiesta ed i prezzi restano invariati sulle L. 15 a 20 per quintale.

BESTIAME. Bovini. — Anche per riflesso delle condizioni suaccennate, relative alla produzione foraggiera, i nostri mercati registrano un'abbondanza notevole di capi per tutte le categorie. Ma gli affari permangono ancora in numero esiguo poichè la richiesta è ridottissima.

E' superfluo quindi asserire che i prezzi, anche per gli stessi capi di pregio da macello, come per le coppie da lavoro sono ribassanti. Anche per le bovine da latte il mercato è fiacco ed i prezzi ribassano.

Suini. — I grassi sono assolutamente negletti; le quotazioni più che altro nominali non raggiungono le L. 6 per Kg.; discretamente trattati i lattonzoli su prezzi stazionari da L. 7 a 7,50; i magroni hanno mercato debolissimo con prezzi dalle L. 5,25 a 5,75 al Kg.

Polli e Uova. — I nostri mercati presentano abbondanza di pollame in genere e gli affari risultano sufficientemente numerosi. Tuttavia i prezzi appaiono orientati al ribasso: da L. 9 a 11 i polli, da L. 8,50 a 10 le galline, da L. 8 a 9 i tacchini.

Le uova fresche si pagano sulle lire 5 per dozzina all'ingrosso.

CONCIMI. — Rimandiamo il cortese lettore alla rubrica « Rivista della stampa » di questo stesso numero, ove è data notizia delle riduzioni che le fabbriche hanno concordato sui concimi delle prossime consegne.

VINI. — Dobbiamo ripetere che il mercato vinicolo è in calma, che gli affari riflettono quasi ovunque le richieste del consumo locale, che le rimanenze sono molto ridotte e che i prezzi, eccezione fatta per quelli dei tipi di vino più pregiati, tendono al ribasso.

In generale i vigneti sono in buone condizioni; in tutta l'Italia Meridionale però, in Sicilia, ed in parte anche nell'Italia Centrale si lamentano sensibili danni per la siccità prolungata.

27 Luglio 1927. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf